

**IN COMMISSIONE** Grande inciucio sulla relazione Casini all'acqua di rose

# Banche, tutto insabbiato: il Pd scrive e FI lascia fare

■ I parlamentari di Forza Italia si assentano e così passa il documento conclusivo del vicepresidente Marino (Pd): nessun accenno ai legami della Boschi con Etruria o alle spe-

culazioni di De Benedetti, garbate critiche a Consob e Bankitalia. Vota contro il senatore Augello (Idea), il più duro nei lavori. E infatti il centrodestra lo ha lasciato fuori dalle liste

DI FOGGIA  
A PAG. 14

## Parte in Commissione banche l'inciucio tra Pd e Forza Italia

*La relazione della maggioranza passa grazie alle assenze strategiche dei forzisti*

**Augello, primo atto**  
Il senatore che aveva fatto emergere il caso Boschi fatto fuori da FI: "Che coincidenza..."

» CARLO DI FOGGIA

Un finale pirotecnico, ma anche il prologo di ciò che potrà accadere dopo il 4 marzo. Il testamento che lascia la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle banche ha poco a che fare col credito, è politico: si compie l'inciucio tra Pd e Forza Italia. Resta solo Renato Brunetta a gridare all'"insabbiamento" nelle file del partito berlusconiano.

**IERI** la commissione doveva approvare la relazione finale. Come noto, il presidente Pier Ferdinando Casini, eletto grazie ai dem dopo aver pubblicamente denigrato la necessità di istituire la commissione, doveva trovare l'intesa per un testo condiviso da tutti i gruppi, che l'avrebbero poi integrato con proprie appendici sui temi più cari. Semmai fosse esistito, l'intento è naufragato

subito. L'ex Udc, la cui gestione dei lavori gli è fruttata la candidatura nella coalizione di centrosinistra nel seggio "rosso" di Bologna, si presenta con un testo assai blando. Nessun cenno alle responsabilità del governo sui disastri bancari e sulle attenzioni particolari di Maria Elena Boschi per l'Etruria al padre, leggero sui peccati in opere e omissioni di Banca d'Italia e Consob che hanno fatto infuriare migliaia di risparmiatori e con qualche buon proposito per il futuro. Troppo poco per le opposizioni dopo 200 ore di audizioni dove è emerso di tutto.

A quel punto si è materializzato il patto del Nazareno in salsa creditizia. Viene messa ai voti la relazione di maggioranza predisposta dal vicepresidente Mauro Marino (Pd), in teoria priva dei 21 voti (su 40) necessari per essere approvata. Il testo però passa grazie a 19 voti a favore, 15 contrari e 6 strategiche assenze che permettono di abbassare l'asticella: Camilla Fabbri (Pd), Francesco Molinari (Misto), e ben tre commissari di FI - Remigio Ceroni, Antonio D'Alì e Sandra Savino - l'intera pattuglia azzurra in commissione con l'eccezione di Brunetta che

salva le apparenze votando contro, e Paola De Pin (Gal). "Abbiamo fatto un miracolo", esulta Casini, facendo infuriare le opposizioni. "La commissione finisce con l'inciucio tra Pd e Forza Italia", attacca Giovanni Paglia (LeU). Carlo Sibilio (M5S) va giù duro: "Si è infranta la verità sulle coperture che il Pd ha dovuto assicurare ai suoi conflitti di interessi, specie quelli della Boschi. Non c'è nessuna proposta seria". I 5Stelle annunciano esposti in Procura sulle vicende emerse in commissione.

**TOCCA POI** ad Andrea Augello (Idea) fissare il punto: "Un vero peccato che fossero assenti i forzisti. Un peccato anche più grave che la senatrice De Pin, del Gruppo Gale e quindi vicina a Forza Italia, sia dovuta improvvisamente uscire dall'aula prima del voto", spiega il senatore, che associa la "strana



coincidenza” al suo siluramento avvenuto “per un eccesso di rigore nello svolgere il mio ruolo di commissario”. Su Augello si è infatti consumato il banco di prova dell’inciucio. L’uomo che più di tutti ha contribuito a far emergere le contraddizioni tra Consob e Banca d’Italia e a far esplodere il caso dei conflitti d’interesse della Boschi (comprese le rappresaglie su Unicredit per il mancato aiuto dell’ad Federico Ghizzoni nel salvare la banca Etruria) non è stato ricanidato. È stato escluso a sorpresa dalle liste della “quarta gamba” del centrodestra – raccontano – per decisione del plenipotenziario berlusconiano Antonio Tajani, pur avendo un forte seguito politico nel Lazio. Stando ai rumors la decisione sarebbe stata, per così dire, consigliata a Tajani – che aspirare a fare il premier – da ambienti vicini al segretario Pd. Che così ha evitato l’implosione della maggioranza e una nuova figuraccia. Magra consolazione per chi aveva fatto nascere la commissione con l’intento di inchiodare l’odiata Banca d’Italia ed è stato invece travolto dalle miserie bancarie del governo emerse dalle audizioni, finendo così per approvare una relazione priva di colpevoli. Non proprio un capolavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I voti

Il testo è  
passato  
grazie a 6  
strategiche  
assenze:  
Camilla Fabbri  
(Pd),  
Francesco  
Molinari  
(Misto), e tre  
commissari  
di FI: Remigio  
Ceroni,  
Antonio  
D’Alì e Sandra  
Savino